

Duecento euro l'anno per abitante, meno 2,2 per cento per le medicine di fascia A Diminuisce il consumo di farmaci ma la spesa pro capite è da record

Il rapporto

SONIA PAPUZZA

ABBASSO l'aspirina: i siciliani comprano sempre meno medicine di automedicazione e spendono meno per le altre anche se ne consumano di più. E il servizio sanitario nazionale ringrazia. Ad affermarlo è l'ultimo rapporto stilato dall'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali (OsMed) dell'Agenzia nazionale del farmaco. I dati presi in considerazione sono quelli che si riferiscono al periodo gennaio-settembre 2008 e sono stati messi in relazione con quelli dello stesso periodo dell'anno scorso.

La Sicilia ha speso nel corso di quest'anno per ciascuno dei suoi abitanti il 2,2 per cento in meno rispetto al 2007 per i farmaci di fascia A, quelli cioè a carico del servizio sanitario, mentre nel resto d'Italia la diminuzione della spesa è stata solo di mezzo punto percentuale. Questo non vuol dire però che adesso spendiamo meno delle altre regioni: mentre infatti in tutte le altre regio-

ni la spesa media a persona è di 161 euro, per la Sicilia questa balza a 200 euro.

Secondo i dati dell'Osservatorio è il costo di ogni singola terapia prescritta dai medici del servizio sanitario a costarci tanto: siamo infatti la seconda

regione dopo la Calabria a spendere di più. Ci vengono prescritte cioè più medicine e fra quelle più costose, facendoci superare del 35 per cento la media italiana. Come sia possibile che riduciamo la spesa medica ma abbiamo il numero

più alto di prescrizioni e le medicine più costose lo spiega lo stesso rapporto dell'Aifa: nel 2008 abbiamo speso 960 milioni di euro, con un incremento del consumo di farmaci del 5 per cento circa, ma i prezzi delle medicine sono scesi ovunque del sette per cento, facendoci comunque risparmiare.

Le medicine invece a cui i siciliani hanno deciso di rinunciare, o comunque di evitare il più possibile, sono quelle di automedicazione: la Sicilia ha speso quest'anno quasi il dieci per cento in meno rispetto all'anno scorso, contro una media di risparmio nazionale del 3,2 per cento. I siciliani, pare, non gradiscono più aspirina e compagnia bella. Restano pressoché invariati invece i consumi di farmaci di fascia C, cioè quelli a totale carico del cittadino, alcuni acquistabili con ricetta medica, altri senza, ma in ogni caso non considerati come essenziali. Di contro, aumenta la spesa per i farmaci di continuità ospedale-territorio, quelli cioè distribuiti dalle farmacie ospedaliere: più 2,5 per cento.

La media delle altre regioni attestata su 161 euro

I farmaci più prescritti sono quelli per le patologie dell'apparato gastrointestinale, seguiti a ruota da quelli legati al sistema cardiocircolatorio, anche se sono questi ultimi in cima alla classifica delle medicine più costose. Se il nostro stomaco ci costa infatti circa 32 euro a testa, per il cuore spendiamo il doppio: 64,6 euro. La buona notizia è però che siamo sempre meno dipendenti dal marchio: quest'anno infatti il consumo di farmaci "equivalenti", cioè quelli che hanno i

nomi dei principi attivi che vi sono contenuti e non pagano lo scotto del ricarico della pubblicità, è di quasi la metà del totale delle medicine acquistate.

Il rapporto completo può essere scaricato dal sito www.aifa.gov.it o da www.ministerosalute.it.





Medicine sugli scaffali di una farmacia